

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I PREZZI VENGONO FISSATI

A Roma per trimestre 2 50.
Alle Provincie (franco). 2 80.
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80.



AVVERTENZE

Le lettere, e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione della Gazzetta di Roma nella Tipografia Salvucci in Piazza de' SS. XII. Apostoli.

GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

| GIORNI DELL' OSSERVAZIONE | Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R. | Termometro R. ester. al Nord | Igrometro a capello | Direzione del vento | Stato del cielo | Osservazioni fatte ad ore diverse |
|---------------------------|--|------------------------------|---------------------|---------------------|-----------------|---|
| 20 Luglio. { Ore 7 antim. | Poll. 28 lin. 0,0 | + 17,4° | 12° | N. dd. | Ser. nuv. sp. | Dalle ore 9 pom. del 19 Luglio fino alle ore 9 pom. del 20 Temperat. mass. + 23,4 Temperat. min. + 16,4. |
| » 3 pomer. | » 27 » 11,8 | + 23,1 | 38 | O-S-O. m. | Ser. nuv. sp. | |
| » 9 pomer. | » 27 » 11,8 | + 19,2 | 17 | Calma. | Sereno. | |

ROMA 21 Luglio.

PARTE UFFICIALE

ALTO CONSIGLIO

Tornata del giorno 22 Luglio 1848.

ORDINE DEL GIORNO.

1. Lettura del Processo Verbale della Tornata antecedente.
2. Discussione in specie sul progetto di armamento, in seguito del rapporto, presentato dalla Commissione a tal uopo incaricata.

La Seduta si apre alle ore 12 meridiane.

Il Presidente, C. E. MUZZARELLI.

Il Segretario, GUICCIOLI.

CONSIGLIO DEI DEPUTATI

Alle ore 10 antimeridiane di domani, il Consiglio si radunerà in Comitato segreto per la sistemazione degli Uffici.

Roma 21 luglio 1848.

Il Presidente, SERENI.

Il Segretario, GAMBA.

CONSIGLIO DEI DEPUTATI

Tornata del giorno 22 Luglio 1848.

ORDINE DEL GIORNO.

1. Lettura del Processo Verbale.
2. Continuazione della Discussione sul Regolamento della Guardia Civica mobilitata.
3. Proposte di alcuni Deputati.
4. Proposte di Leggi del sig. Deputato Cigognani.
5. Continuazione della discussione sulle petizioni riferite dalla Commissione.

La Seduta si apre alle ore dodici meridiane.

Il Presidente, SERENI.

Il Segretario, GAMBA.

PARTE NON UFFICIALE

Quantunque alla magnanima impresa della nazionalità debbano gl' Italiani la maggior parte de' loro pensieri intendere e degli sforzi, ciò non ostante nè le questioni politiche che i fondamenti riguardano della nostra libertà e gli ordini interni della nostra indipendenza, nè le questioni economiche le quali hanno uno strettissimo nesso colle politiche, si vogliono punto trasandare in questi vigorosi cominciamenti della novella vita d' Italia. Ci debbe incurare l'esempio delle altre nazioni, che nel medesimo tempo si procurarono e possanza e libertà e ricchezze; ed è verità dalla storia documentata, che rade volte o non mai un popolo nel corso de' secoli mette in opera quella stessa energia che, improvvisamente e quasi per prodigio, si trovò avere nei principii della sua libertà. Pensiamo adunque all' indipendenza nazionale, ma pensiamo altresì e agli or-

dini politici, e all' ordinamento delle istituzioni sociali, e a svolgere ed applicare i principii della pubblica economia; pensiamo a tutto, adoperiamoci di forza: amaro è ad un popolo, come ad un uomo, il pensiero di aver manco fatto ch'ei poteva.

Le istituzioni di credito sono, per così dire, il sangue ed il cuore del presente meccanismo economico, fondato sull' equalità, e impertanto sul lavoro; perciocchè dove tutti gli uomini sono liberi e eguali, non ha luogo la forza, ed è mestier degli scambi per partecipare all' immensa quantità de' prodotti. Conciossiachè poi la ricchezza e il ben essere dalla somma di questi prodotti dipendano, conviene trovar modi di moltiplicarli; che è quanto a dire, trovar modi che ciascheduno abbia e materie e strumenti da lavorare in siffatta guisa che il suo lavoro renda la maggior copia possibile de' prodotti. In altre parole, bisogna trovar modo di mettere a disposizione dell' industria; alla qual parola diamo un significato generale; la maggior copia possibile di capitali. A questo mirano principalmente le istituzioni di credito, o vogliam dire le banche di sconto per cui mezzo si versano, come le acque di un fiume fecondatore, i capitali in tutti i solchi descritti dall' umana attività, e per tutti germogliano la prosperità e le ricchezze. Il troppo pieno de' capitali che stagnano in una parte si trasportano in un'altra, e la rinverdiscono: quelle imprese che, senza l'affluenza de' capitali, non si sarebbero pur pensate, si adempiono felicemente. E quello che più è da pregiare, la virtù se ne giova. Quando le istituzioni di credito sono in fiore, gli uomini imparano ad essere buoni, puntuali, morigerati; ad abborrir così del lusso vanitoso, come dell' ozio infingardo. Che più? il buon nome vale allora un tesoro. Altre volte si è disputato in Europa se fosse il meglio avere una sola banca nazionale di sconto che per suoi uffici si dirami per tutto lo Stato, o lasciare all' arbitrio delle private associazioni tanto numero di siffatte banche instituire, quante si volessero. La questione oggimai è stata sciolta dalle reiterate sperienze. La molteplicità delle banche nuoce, e ne' tempi prosperi e ne' tempi calamitosi dell' industria. Insino a tanto che il vento è in poppa e si veleggia per un bel mare, non rifinano mai queste banche dallo spacciar lor valute, e scendono a minuzzarle all' estremo in una improvvida maniera; fiancheggiando ogni speculazione per temeraria che sia; eccitano alle febbre del soverchio intraprendere. In somma, fanno dimenticare quello che facilmente dai miseri mortali nella prospera fortuna si dimentica — la misura. — Quando poi vengono tempi, come i moderni usano dire, di crisi, queste banche aggravano il male, si scuoprano aver

emesse valute di molto eccedenti i loro capitali, falliscono, ruinano, e nella ruina bene spesso traggono le istituzioni più solide. Non fa d'uopo citar gli esempi: tutti li conoscono, e la cosa è pur chiara. Quindi concludiamo che l' altro modo, ossia l' istituzione d' una sola banca nazionale di sconto, è da preferire.

La qual cosa noi, insieme coi migliori economisti, ci limitiamo ad asseverare per via di fatto, senza voler punto entrare nella questione più ardua del diritto, la quale sarebbe per avventura aliena da questa rapida e sommaria trattativa che abbiamo intrapresa; e diciamo che una banca nazionale di sconto saviamente composta, corregge e ripara o impedisce quegli errori, che noi dietro alla scorta dell' esperienza abbiamo apposti alle molteplici banche.

In altri articoli noi c' ingegneremo di esporre il modo come dovrebb' esser la banca nazionale composta, non che i regolamenti che l'avrebbero a reggere. Solo vogliamo aggiungere al presente, che questa della banca è questione capitale per lo Stato Pontificio, e non poco complessa e difficile; la quale difficoltà dee però darci e non torre l'animo a considerarla, ed a fare.

STATI ITALIANI

GRAN DUCATO DI TOSCANA

FIRENZE 17 luglio.

Fino dalla scorsa sera faceva ritorno in questa capitale S. A. R. il Granduca, in compagnia del Gran Principe Ereditario. (Gazz. di Firenze.)

MILANO 11 luglio.

MINISTRO DELLA GUERRA

DECRETO.

Dipendentemente dal decreto governativo del 25 p. p. giugno, col quale viene disposto che l' Incaricato del portafoglio della Guerra abbia a procedere d'accordo colla sezione di Guerra presso il Governo Provvisorio, il Governo ha stabilito di regolare le operazioni del Comitato superiore d' armamento colle seguenti norme:

1. Il Comitato superiore viene composto come segue: Presidente, l' Incaricato del Portafoglio della Guerra. Vicepresidente, Zanoli Alessandro, Intendente generale maggiore.

Bassi Paolo, Presidente del Consiglio Comunale. Barzi Antonio, Consigliere Aggiunto Fiscale. Belgiojoso Lodovico. Valerio Badassare, Assessore al Tribunale Mercantile. Pestalozza Antonio, Membro della Camera di Commercio.

Kramer Ferdinando — Campiglio Ambrogio — Taverna Lorenzo — Besana Antonio — Maggiori Alessandro Relatore.

2. Il Comitato ha dieci Aggiunti coll' incarico speciale di controllare i versamenti e le consegne degli effetti, armi e cavalli, di recarsi nei luoghi dell' interno o dell' estero, ove si dovranno fare gli acquisti di tutto quello che non si può prontamente avere nell' interno, e sono:

Biraghi Antonio — Praga Giuseppe per viaggi,



Bassi Giulio — Besana Carlo — Prinetti Luigi — Pestalozza Giuseppe — Patroni Giuseppe — Valerio Carlo Domenico.

Un ufficiale d'artiglieria, un ufficiale di cavalleria della guarnigione.

3. La Commissione delle Signore sarà composta di dieci e di un Segretario.

Morosini Emilia — Negri Vassalli Giulia — Prinetti Ciani Giovannina — Cornaggia Sala Giuseppina — Bassi Marietta — Kramier Berra Teresa — Morardet Corridori Teresa — Litta Ferrari Elena — Gonfalonieri Sofia — Prevosti Mazzucchelli Teresa — Togni Luigi Segretario.

Essa sarà precipuamente incaricata di quanto è indicato dall'articolo secondo del succitato Decreto, procedendo d'accordo col Comitato superiore, non che col Comitato dei lavori già esistente, e che da due mesi disimpegna con pubblica soddisfazione l'assunto incarico. Il detto Comitato è composto de' seguenti individui:

Proposto Giulio Ratti, Presidente — Fassati Gaetano — Brivio Giovanni Battista — Giovanni Bignami Canonico Ordinario — Franchetti Giuseppe.

4. I Comitati di Guerra delle Province destineranno uno de' loro membri specialmente incaricato di cooperare alla esecuzione delle misure stabilite dal Comitato superiore e dalla Commissione delle signore.

5. I Comitati di guerra delle Province invieranno entro tre giorni al ministero della Guerra uno stato dettagliato di tutti gli effetti, armi, munizioni, carriaggi e cavalli di proprietà nazionale o comunale esistenti nelle Province, e che possono essere disposti per l'equipaggiamento ed armamento dell'Esercito; e se sono di proprietà comunale, se ne farà eseguire la perizia in concorso dell'Intendenza di Guerra, onde lo stato possa rimborsarne il valore.

6. I Comandanti dei Reggimenti e dei Corpi dei Volontari invieranno entro tre giorni al ministero della Guerra lo stato degli effetti di vestiario, di corredo, equipaggiamento, armamento e cucinaggio loro mancanti, coll'indicazione di quelli che, a senso dell'articolo quinto del decreto 25 p. p. giugno sulla formazione dell'Esercito di riserva, essi possono provvedere direttamente onde sopperire alle mancanze.

Colla scorta di questi stati e collo spoglio dei loro registri le varie sezioni del ministero della Guerra formeranno subito un quadro generale di tutto quanto esiste, e di quanto può mancare al completo allestimento dell'Esercito Lombardo in vestiario, equipaggiamento, armi, munizioni e cavalli, avendo cura d'indicare separatamente gli oggetti esistenti e quelli che devono essere consegnati, dipendentemente da contratti in corso d'esecuzione, coll'epoca della convenuta consegna.

7. Si ritiene che il Comitato abbia la direzione superiore di tutto quello che riguarda l'allestimento del completo equipaggiamento dell'Esercito non solo di riserva, ma ben anco dei corpi di già organizzati fuori, e che sia sussidiato dagli uffici del Ministero per la registrazione, compilazione e spedizione degli atti.

8. Il Ministro della Guerra interesserà le Camere di Commercio di Milano e delle Province a cooperare coi loro consigli ed opera, onde ottenere che gli oggetti da acquistarsi siano a prezzi convenienti, e per verificare se quelli versati siano di perfetta qualità, facendo seguire a tale effetto delle perizie straordinarie. Milano 6 luglio 1848.

L'Incaricato per interim del Portafoglio
SOBRERO.

Il Segretario generale, I. PRINETTI.
(Gazz. di Milano.)

ROVERBELLA 14 luglio.

Ieri le truppe piemontesi si disposero in giro alla fortezza di Mantova con una linea che da Curtatone (però assai più sotto alle mura della città) si estende fino al forte di Pietole. Le truppe lombarde comandate dal generale Perrone che dovevano trovarsi in luogo alle sei antimeridiane non arrivarono che verso sera, per un ritardo di cui non si sa il motivo, esse pure si metteranno colà in posizione. Il Re, visti arrivare i battaglioni lombardi, ne lodò molto la tenuta e la presenza, e si egli che gli ufficiali che l'accompagnavano, rimasero colpiti dell'entusiasmo che quelle giovani reclute lasciavano trapezare con grida di gioia di trovarsi al campo, e col dispiacere che avevano dimostrato lungo il cammino per non essere già disposte sul luogo donde udivano tuonare alcuni colpi di cannone; erano questi tratti dalla fortezza per impedire che i nostri vi si disponessero in linea di osservazione, ma non ferirono che un bersagliere a cui dovettesì amputare una gamba. (Gazz. di Milano.)

BOZZOLO 13 luglio.

Ieri gli Austriaci fecero una ricognizione sino a Castellucchio forti di 200 uomini all'incirca tra Ungheresi e Croati. Dodici di cavalleria si spinsero fin quasi a Campitello dalla parte di Montanara, ma nulla occorse di ragguardevole.

Ogni giorno ingrossano le file degli animosi Lombardi che già fanno di sé bella mostra sulla linea dell'Oglio, ora validamente difesa.

Anche la legione dei Comaschi è giunta fra noi. Essa è composta di belli ed animosi soldati, desiderosi di provare che racchiudono in petto un'anima italiana.

ALTRA DEL 14.

Il blocco di Mantova è effettuato. I militi Lombardi occupano il lungo tratto che dalla Cappelletta di S. Silvestro va sino agli Angeli. I Piemontesi occupano Goito e si estendono da un lato sino agli An-

geli, e dall'altro sino alla Zaita sulla strada di S. Benedetto.

Gli Austriaci dai forti cercarono ieri col cannone divertire i nostri dalle incominciate opere di approccio, ed un soldato della legione mantovana fu colpito da una palla di cannone, onde gli si dovette amputare una coscia.

I bersaglieri mantovani sono i più avanzati sotto la fortezza.

Dai nostri vennero colpite sette sentinelle sul forte di Belfiore.

Non ebbe luogo verun fatto d'armi.

— Già da più giorni i fogli parlano di forte cannoneggiamento nella direzione di Verona. Sono le batterie austriache che tentano rompere le opere inoltrate dei lavoratori piemontesi.

— Si dà per certo che il governatore di Mantova sia in pericolo di vita: noi però non ci facciamo responsabili di questa notizia.

— Nel nostro foglio di ieri l'altro abbiamo annunciata la presenza degli Austriaci in Nogara: ora confermiamo che furono ordinati alloggi per truppe austriache in quel paese: ma aggiungiamo che queste finora non si fecero vedere.

CASALMAGGIORE 14 luglio.

Ogni giorno si verificano scontri a Rivoli, però di poco momento. Pare intendimento dell'Austria di riprendere quelle posizioni, ma noi siamo nella credenza che i loro sforzi riusciranno a nulla. Il duca di Genova, con grosso corpo d'armata, siede, baluardo insospugnabile, su quelle forti alture.

Zucchi è chiamato a prendere servizio al campo di Carlo Alberto.

Da lettera adesso giunta da Venezia raccogliamo che l'Austriaco, per non tralignare dalla ferina sua indole, continua nelle province gravate dal peso della sua oppressione, a devastar campagne, a derubare famiglie, incendiar case, violar vergini, deturpare spose. Sembra che per tratti di barbarie abbia egli solo la privativa. (Gazz. di Milano.)

ALTRA DEL 16.

Da un ferito Toscano proveniente dall'accampamento di Rivoli, e diretto per Firenze sua patria raccogliamo la seguente notizia che pubblichiamo senza assumerne la responsabilità.

Un corpo di 800 tra Bersaglieri, Parmigiani, militi Toscani, e non pochi Lombardi, sull'abbeverare del 13 sarebbe stato attaccato alla distanza di appena 4 miglia da Rivoli da un corpo di 1000 austriaci. Il combattimento lo si dipinge feroce e sanguinoso. La fazione si dice sia stata diretta dal Duca di Genova che avrebbe fatto un macello de' nemici. Dei nostri però avemmo a lamentare cento cinquanta morti.

Ieri mattina quattrocento Austriaci per far una ricognizione usciti da Mantova, si spinsero fino sotto alle Grazie, dove avendo dato nei nostri, vennero fatti prigionieri.

— Dagli Austriaci è stato abbruciato Pietole Vecchio.

— Da Porta S. Giorgio sono usciti 2000 austriaci, i quali avrebbero presa la strada per Governolo.

Presso Rivoli e Pastrengo si sarebbero verificati leggieri combattimenti, de' quali non venne comunicato l'esito. (L'Eco del Pò.)

NOTIZIE DAL CAMPO

15 luglio.

La linea di blocco per ora non si stende che da Curtatone per San Silvestro a Pietole.

Gli Austriaci ieri tardi tentarono o finsero una sortita. Il generale Perrone fece sfilare le sue truppe, le quali eseguirono l'ordine con tale entusiasmo che il nemico fu presto a ritirarsi. Nel loro ardore alcune linee di Lombardi si avvicinarono troppo alle mura, sicché alcune cannonate nemiche uccisero tre dei nostri.

Il Re passò avanti agli studenti, e questi lo ricevettero con tali grida ch'egli ne rimase commosso.

MODENA 18 luglio.

Nella notte del 16 al 17 partì alla volta di Canto, Comacchio e Venezia il battaglione Savojardo, che vi era giunto da qualche giorno. Ieri sera partì l'altro di Acqui. Il battaglione della brigata Guardie che si aspettava a momenti da Bologna, si fermerà a Modena in guarnigione. Le mene austro-estensi degli scorsi giorni, produssero irritazione in questa città, ed hanno cagionato il richiamo in vigore della legge che proscrive tutte le famiglie tedesche che furono al servizio dell'ex Duca. Iersera (però con dispiacere degli amici dell'ordine) vi ebbero alcune vie di fatto contra certi individui modenesi, che sgraziatamente debbono ciò imputare al loro sciocco ed imprudente contegno. (Gazz. di Bologna.)

VENEZIA 14 luglio.

Convenzione tra il Governo Provvisorio di Venezia e S. E. il sig. Tenente Maresciallo Welden per lo scambio degli ostaggi e per la partenza da Venezia di alcune famiglie Trivigiane che si ripatriano.

Dalla Tenda militare innalzata a mezzo miglio

dal Forte di Malghera questo giorno 14 luglio 1848 ore 2 pomeridiane.

Apertasi la conferenza già prestabilita in relazione alle disposizioni del Governo provvisorio Veneto e di S. E. il sig. Tenente Maresciallo Barone di Welden Comandante in capo il corpo di riserva dell'armata austriaca, fra l'Illustrissimo signor Conte Luigi Crenneville Maggiore Ajutante di campo del Comandante sig. Tenente Maresciallo Welden e gli Illustrissimi signori Capitano di Vascello Pietro Raffaelli e Colonnello Conte Galeazzo Fontana, il primo quale Plenipotenziario e Rappresentante di S. E. il Comandante in capo della riserva Barone Welden ed i secondi quali Commissari deputati a trattare a nome del detto Governo provvisorio Veneto pel cambio degli ostaggi tanto austriaci che veneti.

Eseguito preventivamente lo scambio delle ratifiche rispettive e notificati i poteri espressi negli analoghi fogli di autorizzazione, si è d'ambo le parti convenuto e segnato il seguente protocollo.

1. Il trasporto delle famiglie Trivigiane, che forma il primo punto delle iniziate trattative, avrà luogo il 17 del corrente mese. Il trasporto comincerà alle ore 6 antimeridiane di detto giorno, e quelle famiglie che vogliono ripatriare si recheranno a Fusina condotte con una barca per volta, a due od a quattro remi. Durante questo tragitto rimarranno sospese le ostilità sulla linea delle fortificazioni che si estende da S. Angelo della polvere a Malghera, e verrà medesimamente sospeso qualunque lavoro di fortificazione od altro. Alle ore 8 pomeridiane dello stesso giorno potranno essere liberamente riprese le operazioni militari da ambedue le parti: qualora però a cagione d'imperie non si potesse recare ad effetto il mentovato trasporto, verrà questo all'ora stessa eseguito nel giorno successivo e continuato finché sia compiuto. L'incominciare del trasporto e della sospensione delle ostilità verrà annunciato dall'innalzamento di una bandiera bianca sul forte S. Giorgio in Alga, la quale verrà tolta dopo effettuato il trasporto suddetto.

2. Il Governo provvisorio Veneto ridona senza eccezione alcuna gli ostaggi (e questo costituisce la seconda parte delle trattative come sopra iniziate) al Governo Austriaco, cioè le LL. EE. il sig. Vice-Ammiraglio Martini e Tenente Maresciallo Ludolf, gli Ufficiali di Marina, Maggiore Boday, primo Tenente Hadik, Filippi, Nachs Scroboda, non che 21 Ufficiali (alcuni con famiglia) la maggior parte appartenenti al terzo battaglione Zannini, formando così un complessivo di 221 individui restituiti, che sono effettivamente l'intero personale degli ostaggi predetti.

3. Vengono in cambio ridonati dal Governo Austriaco al Veneto Governo provvisorio gli Ufficiali di Marina ed il cittadino Fincati, come dallo stato in doppio originale sottoscritto dai signori Plenipotenziario Conte Crenneville, e Commissari Veneti Capitano di Vascello Raffaelli e Colonnello Conte Fontana; nonchè tutti gli individui appartenenti alla stessa Marina, egualmente tenuti in ostaggio. Le autorità austriache si obbligano ancora di restituire e rimandare quegli altri individui civili che militari delle province Venete che fossero ancora trattenuti come ostaggi, e dei quali il Governo provvisorio non ha presente conoscenza individuale.

Rispetto poi al trasporto da farsi degli ostaggi in genere, il Governo austriaco, e per esso il sig. Plenipotenziario Conte di Crenneville, si obbliga di farli imbarcare sopra un bastimento a vapore da guerra inglese o francese, oppure sopra altro bastimento a vapore del Lloyd a piacere del lodato sig. Plenipotenziario. Il quale bastimento giunto che sia a Venezia con gli ostaggi in discorso, nella giornata stessa si rimetterà in cammino col cambio immediato degli ostaggi austriaci sopra designati, concedendosi l'onore della precedenza nell'imbarco alle LL. EE. il Vice-Ammiraglio Martini e Tenente Maresciallo Ludolf. E siccome il bastimento a vapore qualunque siasi potrebbe forse non essere capace di contenere il numero vistoso di oltre a 200 individui, così il Governo provvisorio, e per esso i mentovati Commissari Capitano Raffaelli e Conte Fontana Colonnello, si obbligano di far trasferire i restanti ostaggi a Duino con altro mezzo di trasporto, e se per avventura in tale incontro fosse disponibile qualcuno dei Veneti bastimenti a vapore, dovrà questo impiegarsi nel trasferimento anzidetto. Tanto il Governo austriaco, quanto il Governo provvisorio Veneto provvederanno, perchè all'imbarco ed allo sbarco di tutti gli ostaggi prenommati dai bastimenti di trasporto presiedano due Commissari con istruzione di procacciare con tutti i mezzi la conservazione e consegna dei rispettivi bagagli. Rimane convenuto che ove qualcheduno degli ostaggi tanto austriaci che Veneti soggiacesse ad infermità per modo che gli fosse impossibile di mettersi prontamente in viaggio, abbia ad essere restituito con reciproco cambio, e con mezzi convenevoli a spese ed a responsabilità dei Governi anzidetti tosto che sia restituito in salute.

4. Il Governo provvisorio Veneto, a fine di al-

lontanare qualsiasi pericolo da quegli individui sud-
diti della Monarchia austriaca, i quali furono con-
dannati ai pubblici lavori, che in numero di novan-
ta trovansi tuttora ad espiare la toccata condanna
in questo Bagno Marittimo, mescolati con altri for-
zati Veneti, propone di restituirli al Governo au-
striaco. Il sig. Conte di Crenneville Plenipotenziario
come sopra, dichiarando di non avere in pro-
posito istruzioni speciali, e non ricusando però la
proposizione, si riserva sul pieno effetto della me-
desima, e per l'approvazione di essa, di riferirsi
al beneplacito di S. E. il sig. Tenente Maresciallo
Barone di Welden.

Dopo di che fu chiuso il presente protocollo
fatto in doppio originale, e sottoscritto dai prefati
signori intervenienti nelle rispettive loro qualifiche,
alle ore sei e mezzo pomeridiane di questo gior-
no 14 luglio.

Firmato Crenneville.

Firmati Raffaelli - Fontana.

Venezia 14 luglio 1848.

Per incarico del Governo Provvisorio, il Se-
gretario generale Zennari.

— I Piemontesi giunsero il 14 in vista del por-
to: essi furono prima spediti come ausiliari, ed ora
dovrebbero pigliare possesso in nome di Carlo Al-
berto. La mattina del 15 sbarcarono incontrati da
numerose popolo e festeggiatissimi.

(Gazz. di Bologna.)

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI 10 luglio.

Il sig. di Chateaubriand lascia un testamento olo-
grafo, con cui provvede alla pubblicazione delle sue
Memorie ch'egli chiamava *Memorie d'oltre-tomba*. L'il-
lustre scrittore, cedendo dopo il 1830 questa proprietà
letteraria agli azionisti che s'erano riuniti per acqui-
starla, si riservò il diritto di indicare degli amici
che vigilerebbero, dopo la sua morte, a tutte le cure
derivanti da una simile pubblicazione. Gli amici de-
signati in questo atto, il quale fu depositato alla se-
greteria del tribunale civile, sono i signori Mandaroux-Vertamy
che ne era il depositario; Luigi di Chateaubriand nipote del defunto,
Hyde de Neuville e di Lévis.

(Il Risorgimento.)

ALTRA DELL' 11.

Si annunzia che il *Rappresentante del popolo*, gior-
nale redatto dal sig. Proudon, fu sequestrato questa
mattina, ed i suggelli messi sui torchi.

— Dicesi che il sig. Felice Blanc, Colonnello
d'artiglieria della Guardia Nazionale di Lione, il qua-
le si trovava a Parigi durante i casi di giugno, sia
stato arrestato al suo ritorno a Lione.

— Varii distaccamenti d'operai dei lavoratori na-
zionali di Parigi si dirigono nei dipartimenti verso i
cantieri, ove essi devono trovare lavoro. In tal mo-
do 160 operai giunsero il 5 luglio ad Angers per la-
vorare alla strada ferrata. Annunziati pure che una
schiera di 500 operai è arrivata all'imbarcatoio di
Nogent-sulla-Senna, e che saranno adoperati alla co-
struzione del canale laterale di prolungamento di Mar-
cilly-sulla-Senna.

(Ivi.)

ALTRA DEL 12.

Parecchi decreti di alta importanza sono stati
presentati ieri all'assemblea nazionale dal Ministro
dell'interno a nome del Ministro della giustizia che
è malato. Uno di questi decreti è relativo alla cau-
zione dei giornali. Dopo la rivoluzione di febbraio
esisteva a questo riguardo come singolare anomalia.
Le leggi sulla cauzione, abolite o sospese per gli uni,
rimanevano in vigore per gli altri. Il decreto or-
dinato dal Ministro dell'interno ristabilisce la cau-
zione per tutti i fogli periodici, ma ne riduce l'am-
montare a un quarto presso a poco di quanto era.

Un altro progetto è stato presentato dal sig. Senard
per la repressione de' crimini e dei delitti della
stampa. Questo progetto non è una nuova legge. Il
suo unico scopo è di rettificare nello stile delle an-
tiche leggi, fatte sotto la monarchia, ciò che non
conviene più alla forma repubblicana del governo. Il
signor Senard ha inoltre annunziato che un codice
della stampa sarebbe poscia assoggettato alle delibe-
razioni dell'assemblea nazionale.

Il Ministro dell'interno ha presentato un terzo
progetto di legge sull'organizzazione dei club e per
la repressione dei delitti e dei crimini a cui queste
associazioni possano dar luogo. Il decreto si compone
di un gran numero d'articoli.

Secondo questo progetto non sarà permesso ad
alcun cittadino di aprire un club senza previa dichia-
razione alle autorità, cioè al Prefetto di Polizia od al
Maire del comune nei dipartimenti. Tale dichiarazio-
ne dovrà esser fatta almeno 48 ore prima. Tutte le
sedute devono esser pubbliche. Un funzionario del go-
verno potrà esser presente a tutte le sedute; un pro-
cesso verbale sarà redatto da ogni seduta dal presi-
dente o dai segretari. Nessun club può risolversi in
comitato segreto. Chiunque contravverrà a questi prov-
vedimenti sarà soggetto alla multa dai 100 ai 500

franchi o se fosse necessario, ad una sospensione dei
diritti civili pel periodo da un anno a tre. I tribu-
nali possono ordinare la soppressione di un club con-
travvenendo ai succitati articoli; e nel caso dopo l'in-
timazione si continuassero le sedute. I componenti lo
stesso saranno condannati ad un imprigionamento dai
sei mesi ad un anno, ed alla sospensione dei diritti
civili dai cinque ai dieci anni.

Dei decreti di un genere tutto diverso sono pure
stati presentati dal sig. Senard; un decreto per ac-
cordare un soccorso di 500,000 fr. ai diversi teatri
di Parigi, e un decreto particolare che aumenterà
quest'anno di 160,000 fr. la sovvenzione dell'opera.

La camera ha altresì votato, ma senza discussio-
ne, il decreto che ordina la formazione di un cam-
po di 50,000 uomini a Parigi o nei dintorni.

(Gazz. di Genova.)

TOLONE 11 luglio.

I volontari francesi che si erano messi in cam-
mino per l'Italia, e che ora qui si trovano, si lagna-
no di essere stati indegnamente delusi, e ne accusano
soprattutto i sigg. Ledru-Rollin e De Lamartine. La
Sentinella pubblica il seguente proclama che i loro De-
legati hanno indirizzato agli abitanti di questa città.

Cittadini:

» I sentimenti della fraternità non sono presso di
noi obliati. — Parecchie colonne di volontari per l'I-
talia, partite dal centro della Francia, sono in que-
sti ultimi giorni arrivate a Tolone, sprovviste per così
dire di tutto, ed estenuate dalla fatica, perchè il cam-
mino da esse percorso erasi fatto senza mai soggiornare.
— Ma questi volontari marciavano lietamente
perchè credevano di andar incontro alla gloria.

» Un comando per essi doloroso è testè venuto
ad arrestarli.

» I figliuoli della Repubblica portano seco la me-
moria della fraterna accoglienza ch'essi hanno ricevuto
dagli abitanti di Tolone e suoi sobborghi; e si con-
solano pensando che le loro sventure e i loro pati-
menti troveranno un compianto nella generosa popo-
lazione tolonese. Non altro potendo, vi offrono in ri-
cambio questo attestato della loro riconoscenza; la qua-
le però sarà eterna.

» Abitanti di Tolone, voi ci avete ricevuti da
fratelli; e noi ci mostreremo sempre degni di questo
nome, che deve formare la felicità della patria, e la
grandezza della nostra Repubblica.

» Salute e fraternità. I Delegati.

(L'Union.)

SPAGNA

MADRID 5 luglio.

Abbiamo veduto due proclami, senza indicazione
di tempo o di luogo, che Cabrera indirizza alle po-
polazioni d'Aragona ed alle truppe dell'esercito Spa-
gnuolo. Se altre prove non avessimo della straniera
origine del movimento che si sta ora facendo in fa-
vore del conte di Montemolino e della causa carlista,
ce le somministrerebbero abbondanti e irrefragabili i
due documenti di cui facciamo menzione. Infatti, car-
ta, caratteri tipografici, errori d'ortografia, argo-
menti politici, tutto è puro sangue inglese; tutto ha
odore di *foreign-office* e di Palmertson, che si sente
ad una lega di distanza.

Secondo racconta il *Clamor pubblico*, è stato ar-
restato in Pamplona il sig. Simone Santos Lerin, che
era estensore del giornale *El Siglo*.

La Gazzetta d'oggi pubblica una lista di nuovi
capi ed ufficiali, che già servirono nell'esercito car-
lista, ed i cui impieghi vengono riabilitati:

Hassi dal porto di Algeiras, che vi giunsero 120
individui che erano stati arrestati per delitti politici,
e che vanno ad essere deportati e rinchiusi nelle for-
tezze spagnuole di Ceuta e Melilla sul litorale africano.

(Espana.)

— Scrivono dalla frontiera di Navarra, sotto il
di 2 luglio. — Si fanno dagli agenti carlisti nume-
rose compre d'armi. E da temersi che in meno di un
mese, l'insurrezione montemolinista non siasi formi-
dabilmente dilatata.

(Constitutionnell.)

VICH 1 luglio.

Sono le nove del mattino, ed il Generale Boi-
guez entra in questa città colla sua colonna. Cabrera
trovavasi ieri a Rupit, da dove sembra si sia rivolto
all'Esquirol.

Il *Fomento* di Barcellona ha da un suo corrispon-
dente di Tolosa di Francia, che spari tutto ad un
tratto da quella città l'infante D. Enrico. Il gene-
rale carlista Villareal giunse ammalato a Tolosa.

Il nostro corrispondente di Baiona ci scrive in
data del 2, che dalla parte di Francia sono penetrate
in Spagna due bande, una di 30 uomini dalla parte
di Alduides, la quale si presentò al villaggio di Vir-
carret; un'altra di 50 dal lato di Vera. Da Baiona
era partito a mezzanotte uno squadrone di cacciatori
per recarsi a S. Giovanni di Luz. Le truppe france-
si colsero e disarmarono 7 uomini che volevano en-
trare in Spagna dalla parte di Sara.

(Espana.)

VITTORIA 3 luglio.

Il generale Iauregui marcia contro i ribelli in-
sieme con quel capo politico. Il paese ricevette tale
notizia col più vivo entusiasmo.

(Ivi.)

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 11 luglio.

Qui la notizia del giorno è l'entrata dei Russi
nei Principati Danubiani. Le lettere di Jassy, capi-
tale della Moldavia, annunziano che questa entrata
ebbe luogo il giorno 23 di giugno; e che il Genera-
le Duhamel, console generale di Russia, ne diede
l'ordine, d'accordo col commissario turco Talab-Effendi,
malcontento dei procedimenti del principe di Val-
lachia, Bibesko, che cedendo al desiderio popolare,
consentì a dare al paese una costituzione, e nominò
un comitato di otto membri per compilarla. Il nu-
mero dei Russi che passarono il Pruth, vien fatto
ascendere a 25,000 uomini. Una parte di queste trup-
pe reterà in Moldavia per dar vigore al governo del
principe Stourdza, creato della Russia; l'altro si
spingerà in Valachia, a fine di ristabilirvi l'ordine.
Molti Bojardi frattanto si recano in Austria a fine di
cercarvi un asilo.

Il Consiglio dei Ministri ha deciso di rinforzare
di 60,000 uomini l'armata d'Italia. Contuttociò l'Au-
stria prova più sempre il bisogno che la pace possa
sollecitamente conchiudersi. Le sue finanze sono ve-
ramente in uno stato deplorabile. La circolazione del
denaro è paralizzata a tal segno, che trattasi di emet-
tere dei biglietti di banca del valore di un mezzo
fiorino (franco 1 e cent. 50)!

Il 13 di questo mese dovrà aprirsi la Dieta
costituente. Sono finora giunti presso a dugento Depu-
tati, tra cui si contano trentadue campagnuoli del-
l'Alta Gallizia, di una completa idiotaggine.

Anche in Ungheria la sessione della Dieta avrà
tra pochi giorni il suo principio. L'Arciduca Stefano,
che dee rappresentarvi l'Imperatore, ha da lui rice-
vuto per tale occasione i più estesi poteri, non esclu-
so il diritto di sanzionare i progetti di legge.

Il governo Austriaco, cedendo alle ispirazioni
del Barone di Wessenberg, ha riconosciuto la regi-
na Isabella di Spagna.

(Constitutionnel.)

TRIESTE 6 luglio.

Oggi giunse a Sua Eccellenza, il Governatore, il
seguito dispaccio dell'ammiraglio Albini, comandante
la Squadra sarda nel golfo di Trieste, che per ordi-
ne della prelodata Eccellenza Sua viene portato a
pubblica notizia, perchè sappiano contenersi i navi-
ganti mercantili.

Golfo di Trieste 6 luglio 1848.

A Sua Eccellenza il Governatore della città
e litorale di Trieste.

Eccellenza!

Ho l'onore di portare a cognizione di Vostra Ec-
cellenza che, per ordini testè ricevuti dal mio Go-
verno, la squadra, che ho l'onore di comandare, per-
metterà l'entrata nel Porto di Trieste, non che l'uscita
dal medesimo, a qualsivoglia bastimento commer-
ciale, non esclusi quelli di bandiera austriaca: quan-
do però non venga trovato a bordo sia degli uni che
degli altri, truppe, armi, o materiali di guerra, od
oggetti di contrabbando marittimo militare, per cui
andranno soggetti a visita.

Affinchè ai bastimenti commerciali, gli Austriaci
compresi, non sia arrecato danno dalla flotta italia-
na, io prego Vostra Eccellenza a voler far noto al
commercio che non sarà permesso a verun legno di
traversare la linea dei bastimenti da guerra italiani,
destinati a mantenere il blocco del porto di Trieste,
poichè a chi osasse tentarlo verrebbe fatto fuoco so-
pra di lui.

In tempo di notte i bastimenti mercantili do-
vranno sempre dar fondo alla distanza della portata
de' cannoni dalle forze navali italiane, dalla parte
di terra per i bastimenti che escono, dalla parte di
fuori per quelli che entrano, per poter al primo ap-
parire del giorno subire la sopraindicata visita.

Colgo questa circostanza per rendere pur noto
all'Eccellenza Vostra, che se alla flotta italiana nei
suoi approdi le sarà dalle Autorità locali dato il me-
nomo motivo di doglianza, non è essa più disposta,
siccome lo fu sino al presente, a restare inoffensiva.

Io spero che l'Eccellenza Vostra, nella di lei co-
nosciuta saviezza, vorrà emanare opportuni ordini in
proposito: mentre La prego aggradire gli atti del mio
rispetto, con cui ho l'onore di essere

Di Vostra Eccellenza

Umilissimo Obbedientissimo Servitore
Il Contrammiraglio Comandante la Squadra
di S. M. il Re di Sardegna
ALBINI m. p.

TRENTO 10 luglio.

I Tirolesi Italiani presentarono alla Dieta di Franco-
fort il seguente

INDIRIZZO

Hanno i due Circoli italiani di Trento e Roveredo da restare
ulteriormente annessi alla confederazione germanica?

Allorchè nell'anno 1815 i Principi raccolti al con-
gresso di Vienna, nel presunto interesse delle loro di-
nastie, fecero a brani e si divisero province e popoli,
fondavano ad un tempo la confederazione germanica,
alla quale l'Imperatore d'Austria si associò coi paesi
tedeschi a lui assegnati, e nominatamente colla pro-
vincia del Tirolo. Questa però venne definitivamente
organizzata appena nel successivo anno 1816, ed allora
quella parte del cessato regno d'Italia, che attualmente

abbraccia i due circoli di Trento e Roveredo, venne incorporata al Tirolo e con esso alla confederazione tedesca.

Il mentovato due Circoli, che s'estendono dalla Chiesa di Verona a quella di Salorno con una popolazione di oltre 315,000 anime, o si guardi alle loro origini, ai costumi, alla lingua, al modo di vivere degli abitanti, o si ponga mente alla loro geografica situazione ed alle memorie storiche, sono tuttavia senza veruna mistura d'elemento tedesco, limpidamente italiani.

Già fino a' tempi di Cesare, Trento si presenta come colonia, e Valle di Non come municipio romano. All'epoca delle grandi migrazioni de' popoli, Trento formò parte del regno italiano di Teodorico, il quale ne edificò le mura tuttora esistenti. Caduta la signoria de' Goti, e conquistata l'Italia da' Longobardi, il paese di Trento diviene uno de' 39 ducati italo-Lombardi colla residenza del Duca nella città di uguale nome. Re Lotario ordina ne' suoi statuti, che la gioventù di Trento e Mantova frequentino le scuole di Verona, prova, che Trento di que' tempi era città tutta affatto italiana. Durante la guerra di successione fra i discendenti di Carlomagno, giunsero i vescovi di Trento ad affermare anche il dominio temporale, e Corrado il Salico cresimò tale usurpazione, confermando nel 1087 per se e successori in perpetuo il vescovo Ulrico nel possesso del principato di Trento. D'allora in poi i vescovi ne tennero senza interruzione il dominio sino al cader del secolo decimottavo. Bene i Conti del Tirolo tentarono più volte, sotto colore di tutelare i diritti della Chiesa, di carpirsi le redini del principato, ed in fatto, dopo averlo più volte aggredito coll'armi, riuscirono anche a beccarne una parte, e a costringere i vescovi-principi a gravose convenzioni; ciò nullameno nell'anno 1576 il vescovo-principe Cardinale Cristoforo Madruzzi venne ristabilito nell'intero possesso del suo principato. E da tale epoca l'attuale confine fra i Circoli di Trento e di Bolzano segnò il confine settentrionale del principato, e la stretta linea di demarcazione fra le due lingue.

La città di Roveredo ed i paesi adiacenti non appartenevano al principato di Trento, ma ne costituivano i confini di mezzogiorno. Ella ubbidì con altri piccoli distretti a diverse famiglie potenti: venne il 1416 sotto la signoria della Repubblica veneta, e finalmente nel 1509 fu aggregata ai domini dell'imperatore Massimiliano coll'espressa condizione, che le venissero fedelmente conservati tutti i privilegi, e particolarmente le istituzioni municipali italiane.

In conseguenza delle guerre durate dal 1795 al 1815 il principato di Trento fu secolarizzato: nel 1803 rilasciato all'Austria, e insieme alla città e territorio di Roveredo, annesso alla provincia del Tirolo, provincia, che poco dopo, nel 1805, venne trasmessa alla Baviera. Nel 1810 i Circoli di Trento e Roveredo come Dipartimento dell'Alto Adige passarono a formar parte del regno d'Italia; poi di nuovo conquistati dall'Austria, poi di nuovo nel 1815-1816 innestati definitivamente alla provincia tedesca del Tirolo.

Sino al principio del corrente secolo, Trento e Roveredo, al pari delle altre città d'Italia, malgrado i frequenti cangiamenti di governo, avevano conservato le loro proprie municipali forme di reggimento, e le altre nazionali istituzioni relative: il dominio bavaro lo arrogò, sostituendovi però un'amministrazione particolare e tutt'affatto nazionale. Trento ebbe una propria reggenza politica, un proprio tribunale d'appello presso i quali, come presso tutte le autorità di prima istanza, sola lingua forense era la italiana. S'intende poi da se, che come dipartimento dell'alto Adige ebbe egualmente una prefettura a parte e un'amministrazione perfettamente italiana. Ma ben altrimenti andarono le cose dopo la congiunzione di Trento al Tirolo. Gli Stati provinciali (ai quali d'altronde erano accordate assai sottili facoltà) venivano annualmente convocati in Innsbruck, e ciò in base a così ingiusto riparto, che i Circoli tedeschi contavano un rappresentante per ogni 10,000 anime, i due Circoli italiani invece per ogni 30,000, mentre il permanente ufficio della rappresentanza stessa era costituito esclusivamente da quattro deputati tedeschi.

Il Governo, assieme a tutte le cariche ed uffici annessi, risiedeva in Innsbruck, e componevasi prestamente d'impiegati tedeschi, i quali non avevano veduto i nostri due Circoli che sulle carte geografiche, e ne trattavano gli abitanti come stranieri; gli impieghi dei Circoli e di Finanza per tutto il Trentino e il Roveretano quasi esclusivamente, quelli de' tribunali e de' giudizi in gran parte coperti da tedeschi ignari della nostra lingua, delle nostre relazioni, de' nostri costumi.

Una siffatta politica assurda riesce oggimai impossibile di fronte al risvegliatosi e universalmente apprezzato sentimento di nazionalità: l'assoggettamento d'una nazione ad un'altra sta in aperta contraddizione con i regnanti principii di libertà ed uguaglianza dei popoli, e la separazione dei due Circoli italiani dal Tirolo, e la loro ricostruzione in provincia, separata ed indipendente sono fatti oggimai indispensabili, e perchè la manutenzione delle nazionalità così spesso, così altamente proclamata e garantita non rimanga una vuota parola, e molto più perchè, a colpo d'occhio, i rapporti e i bisogni affatto diversi de' Circoli tedeschi e degli italiani esigono affatto diverso trattamento. Così, in via d'esempio, mentre nella parte italiana dura illimitata la libertà di passaggio d'una in altra comune, illimitata la libertà de' mestieri e delle arti, illimitata la divisibilità dei terreni, nè tali libertà potrebbero venir tolte o inceppate; i tirolesi tedeschi non rinunzierebbero certamente da altra parte alle loro comuni chiese, alle loro corporazioni che limitano e sorvegliano l'esercizio delle arti e mestieri, all'indivisibilità de' loro fondi rusticali. Gli Italiani domanderanno uguali diritti per tutte le religioni, i tirolesi tedeschi al contrario vorranno verosimilmente ñssate restrizioni agli acattolici, e mantenuti i Gesuiti, i Redentoristi e gli altri ordini e conventi. Ciò posto, chi non vede che comunione fra loro di rappresentanza provinciale non può essere senza gravissima confusione?

D'altronde i due Circoli di Trento e Roveredo contano sopra una fruttifera superficie di 114 miglia geografiche quadr., un'industriosa popolazione di 315,000 anime, elementi più che bastevoli alla composizione d'una provincia separata ed indipendente. E se Trento e Roveredo bastano a formare e formano una provincia italiana, per quale ragione avranno ad essere ulteriormente considerati e trattati quali parti integranti della confederazione germanica?

L'Alemagna oggimai libera ed una è anche grande e possente abbastanza, non solo per rinunciare ad ogni idea di ulteriore accrescimento di territorio, ma eziandio per dimettere da una colleganza, che non risponde affatto alla nazionale sua storia; le popolazioni trovantisì agli estremi di lei confini e parlanti lingua diversa; in quantoche particolari riguardi politici o strategici non vi si oppongano. Ella sa che unione e fusione vera e piena non si ottiene, che mediante espulsione di tutti gli elementi eterogenei.

La carta qui annessa varrà a mostrare come i Circoli di Trento e Roveredo rappresentino quasi un cono intromesso nel territorio dell'Alta Italia, e come egliino perciò non presentino alla Germania alcuna utile linea di confine. Cinque principali strade mettono l'Italia in comunicazione coi mentovati due Circoli:

- 1. Quella da Belluno e Bassano per Valsagana e Trento.
2. Quella da Vicenza per Vallarsa e Roveredo.
3. Quella da Verona per Ala e Roveredo.
4. Quella da Peschiera e Brescia per il lago di Garda a Riva, Arco e Torbole.
5. Quella da Brescia e Bergamo per le Giudicarie e Trento.

La loro difesa riuscirebbe in ogni evento estremamente difficile, e perchè vi si richiederebbero cinque diversi corpi d'armata, e perchè i siti forti o si trovano sul territorio Lombardo-Veneto; come è a dirsi delle gole di Primolano con Covolo castello, dalla Chiesa di Verona a Rivoli; delle strette presso il lago di Idro con Rocca d'Anfo fortezza, o non presentano utile punto strategico, come la strada di Vallarsa, e i porti di Riva e di Torbole. V'hanno inoltre assai passaggi di montagna accessibili per la maggior parte anche alla

cavalleria, e all'artiglieria leggiera, come quello da Fonzaso a Primiero, da Feltre a Tesino, da Bassano a Frizzone e Grigno, da Asiago a Borgo e Levico, da Tiene a Caldorazzo, dal piano Veronese per Moltebollo ad Avio, Brentonico e Mori, da Ballone a Valle di Ledro, da Valcamonica a Val di Sole e più altri. Tutto altro sarebbe a dirsi, se i confini del Circolo di Bolzano, dove le due lingue s'incontrano, costituissero anche il confine della provincia, dappoichè le accennate cinque strade di comunicazione fanno capo a Trento, dove una sola via mette a Bolzano e anch'essa facilmente proteggibile presso la Chiesa di Salorno. Da tale Chiesa in su dipartonsi a dritta ed a sinistra altissime catene di monti aperte soltanto da pochi e ripidi sentieri, e segnano col loro dorso a ponente il confine lombardo in Val di Sole, ad Oriente il Veneziano in Fassa. Natura ne fece la parete divisoria fra le due nazioni; i popoli la rispettarono, e una politica nazionale la rispetterà.

Nella persuasione che l'alta Dieta nazionale, tenendosi sempre innanzi il grande scopo di un'unica libera Germania, non scenderà a vincolare contro voglia e forzatamente una popolazione affatto italiana, cui nè storia, nè educazione, nè politici interessi legano all'Alemagna.

Nella persuasione che alla grande Germania debba apparire affatto irrilevante l'acquisto di un piccolo territorio con offesa dei sentimenti più sacri d'una straniera nazionalità, fidando nel loro buon diritto, i sottoscritti deputati dei Circoli di Trento e di Roveredo, dopo aver proposto a dimostrare:

Che i due Circoli di Trento e Roveredo innestati nel 1815 e 1816 alla provincia del Tirolo e per la lingua e per le origini e pei costumi della loro popolazione non solo, ma anche per la geografica posizione, sono esclusivamente, senza mistura d'elemento tedesco, italiani;

Che nè politici nè strategici rapporti mostrano necessaria ed utile l'ulteriore loro aderenza alla confederazione tedesca;

Che per lo contrario e ad utile d'ambe le parti, e a manutenzione del proclamato principio di possibile separazione delle diverse nazionalità è richiesta la loro escorporazione della lega germanica;

Domandano di conseguenza che l'alta Assemblea Nazionale tedesca si compiacca dichiarare:

Doversi i Circoli di Trento e Roveredo, astrazione fatta dalle nazioni dell'Impero Austriaco, sciogliere dal politico legame che li vincola alla Confederazione germanica.

Francoforte al Meno, 3 giugno 1848.

Festi - Pretis - Marsilli - Vettorazzi - Proto.

(Il 22 Marzo.)

ARRIVI

DAL GIORNO 18 AL GIORNO 19 LUGLIO

De La Vera Isla Ferdinando, spagnolo, incaricato d'affari, da Napoli.
Gherardini Enrichetta, francese, Possidente, da Civitavecchia.
Hebert Alfonso, francese, Negoziante, da Napoli.
Servoz Andrea, francese, Negoziante, da Napoli.

DAL GIORNO 19 AL GIORNO 20 LUGLIO

Bruno Bernardo, sardo, Pittore, da Genova.
Kleniewski Mattia, polacco, Ufficiale, da Livorno.
Lupis Napoleone, di Corfù, Architetto, da Ancona.
Pascalis A., greco, Maggiore, da Ancona.

PARTENZE

DAL GIORNO 18 AL GIORNO 19 LUGLIO

Da Cruz, portoghese, Ministro presso la S. Sede, per Civitavecchia.
De fuentes, spagnuolo, Contessa, per Perugia.
Ivanoff Alessandro, russo, Proprietario, per Napoli.
Pianell Enrico, napoletano, Capitano, per Napoli.
Zolinoff Pietro, russo, Possidente, per Civitavecchia.

DAL GIORNO 19 AL GIORNO 20 LUGLIO

Minicucci Giovanni, napoletano, Possidente, per Napoli

AVVISI

Nel Consiglio generale non ha guari tenutosi dalla Società Pontificia di assicurazione è stato risoluto di abilitare qualunque degli azionisti, il quale abbia azioni effettive, o con depositi eccedenti la quota che ogni azione di garanzia deve necessariamente avere versata; di ritirare a piacere tutto il di più, od una parte eziandio, quali somme però non potrebbero essere versate senza il concorso della Direzione.

AVVISO LETTERARIO

Lunedì 24 del corrente luglio si darà principio alla vendita per auzione pubblica della Libreria appartenuta alla ch. mem. di Monsig. Gaspare Gasperini, contenente libri di Architettura, Ecclesiastici, SS. Padri, Teologici, Giurisprudenza Canonica ec. nel Negozio di Antonio Bottacchi via di Piè di Marmo n. 1, alle 6 pomeridiane, ove si ricevono le commissioni e si dispensa gratuitamente il catalogo.

ANNUNZI GIUDIZIARI.

Con Rescritto SSmo del giorno 14 novembre 1847, e successivo decreto esecutivo esibiti negli atti dell'infascritto Notaro, è stata interdetta al sig. Conte Girolamo Lavinj di S. Severino ogni facoltà di amministrare i suoi beni, e di far contratti di sorta alcuna, ed è stato deputato in Economo del di lui patrimonio il sig. Conte Giuseppe Lavinj parente di S. Severino.
Si deduce a pubblica notizia per ogni effetto di ragione, ed a forma del §. 1596 del Reg. Leg. Roma 19 luglio 1848.
Fabio Ranuzzi Not. della Segnat.

Lunedì ventiquattro corrente luglio alle ore nove antimeridiane precise nella Casa già abitata dal fu Loreto Marconi morto in Roma ab intestato li 20 scorso giugno posta al vicolo del Pinaco n. 21 ad istanza del di lui fratello, ed erede intestato sig. Giuseppe Marconi domiciliato in Foligno, per gli atti dell'infascritto Notaro, coll'assistenza dei relativi periti si procederà all'Inventario dei di lui effetti ereditari sotto tutte le riserve di ragione. Ciò si deduce a notizia del pubblico a senso del disposto nel §. 1543 del vig. reg. leg., e giud. Roma li 20 luglio 1848.
Giovanni Tassi Not. di Collegio in via della Rotonda n. 42.

In virtù di Rescritto SSmo dei 16 del corrente mese esibito in atti del sottoscritto li 20 andante, l'Illmo e Rmo Monsig. Domizio Meli Lupi di Soragna è stato esonerato dall'ufficio di Tutore, e Curatore dei signori Giuseppe, Niccolò, ed altri fratelli Manari di Cori.

Si deduce a pubblica notizia per ogni effetto di ragione, ed a forma del §. 1596 del Reg. legislativo. Roma li 20 luglio 1848.
Orazio Milanesi Not. di Collegio.

Illmo e Rmo Monsig. Serafini
Giudice delle Cause Ecclesiastiche in prima Istanza.
Ad istanza del sig. Francesco Soiderquell negoziante dom. via del Corso n. 290 rapp. dal sottoscritto Proc. - Si cita per la seconda volta a forma del §. 483 l'Illmo e Rmo Monsig. D. Roberto M. Liknowski d'incognito domicilio a comparire nella prima Udienza dopo 8 giorni, e previa la di lui condanna al pagamento di sc. 417,84 avendo buonificato l'importar degli oggetti dal

l'istante acquistati, ordinare all'altro citato sig. Filippo Salvati la libera consegna di detta somma colla condanna del Liknowski a tutte le spese.
Cristoforo Tuccimei Proc. Rot.

Eccmo Tribunale di Commercio

Ad istanza del sig. Francesco Soiderquell negoziante dom. via del Corso n. 290 rapp. dal sottoscritto Proc. - Si cita per la seconda volta a forma del §. 483 l'Illmo e Rmo Monsig. D. Roberto M. Liknowski d'incognito domicilio a comparire nella prima Udienza dopo 8 giorni, e previa la di lui condanna al pagamento di sc. 417,84 avendo buonificato l'importar degli oggetti dal

Ad istanza del sig. Giovanni Zaccarelli. Si notifica al sig. Lorenzo Maria Tecardi la seguente Sentenza col mezzo dell'affissione ed inserzione in Gazzetta per non avere indicato la sua nuova dimora a termini del disposto nel §. 484 del vig. Reg. Giud.

L'Eccmo Tribunale Civile di Roma Turno Camerale ha emanato la seguente Sentenza.
Nella Causa iscritta in Prot. del 1848 al n. 484 fra il sig. Giovanni Zaccarelli Cancelliere in Civiltà Nuova rappresentato dal Procuratore sig. Mariano Baldassarini, ed i signori Lorenzo Maria Tecardi debitor principale Reo Conv. rapp. dal Proc. sig. Alessandro Bussolini - Francesco Antonio Ercole altro creditore sequestrante rapp. dal Proc. sig. Bernardino Matozzi - Monsig. Angelo Maria Vatinini Commissario Generale della R. C. A. se-

questrataria - Sulla istanza del Zaccarelli diretta ad ottenere che in seguito de' sequestri trasmessi tanto dall'istante, che dal citato Francesco Ergoli a carico del sig. Lorenzo Maria Tecardi a norma del certificato rilasciato dalla Direzione Generale del Debito Pubblico venisse ordinata la libera consegna a favore dei creditori sequestranti con le norme del contributo delle somme, ossia quote ritenute, e da ritenersi fino alla totale estinzione dei rispettivi crediti e spese, e per l'effetto venisse emanata l'opportuna Sentenza munita dell'analogo ordine esecutivo con la condanna del debitor principale a tutte le spese prelevate quelle del presente giudizio a forma di legge. Visto ec. Considerato ec. - Invocato il Nome SSmo di Dio - Il Tribunale giudicando definitivamente in primo grado di giurisdizione, prelevate le spese del presente giudizio delle quali ordina la distrazione a favore del Proc. Baldassarini emessa in atti la dichiarazione a forma di legge, ordina la libera consegna a favore dei Creditori sequestranti Zaccarelli ed Ercole delle rate scadute e da scadere fino alla estinzione dei relativi crediti e spese colle norme del contributo con la condanna del debitor principale alle spese, che liquida in scudi 10, oltre l'importo della spedizione e notifica della presente Sentenza, e delega il Consigliere Avv. Salvatori.

Giudicato in Roma li 10 aprile 1848, e redatta li 14 giugno detto anno. - Francesco Maria Giannuzzi Presid. - Giuseppe Berardi Luogot. - G. Avv. Grazioli Cons. - N. Avv. Salvatori Cons. - V. Avv. Pales Cons. - Per Filippo Maria Apollonj Segretario, e Cancelliere. - G. Ottaviani Sost.
Affissa la presente Sentenza in quanto al sig. Tecardi alla porta principale dell'Uditorio dal Curatore Ossicini li 12 luglio 1848 attesa l'assenza e partenza dal dom. al vicolo de' Pozzi n. 42.